

In libreria «Uomini che odiano le donne», con cui il giornalista Stieg Larsson, scomparso nel 2004, ha venduto 4 milioni di copie in Europa

Dalla Svezia i nuovi signori del giallo

Con la sua trilogia la **Marsilio** punta a bissare gli exploit di Mankell, sul cui commissario ora si sta girando un film

di Sergio Frigo

Dall'incredibile serbatoio dei giallisti svedesi a cui attinge da qualche anno con grosse soddisfazioni, l'Editrice **Marsilio** ha estratto un altro protagonista assoluto, degno erede del padre del commissario Wallander, Henning Mankell: si chiama Stieg Larsson, e i suoi libri hanno già venduto quasi 4 milioni di copie in tutta Europa. Non conviene però che vi affezioniate troppo a lui, perché è morto, appena cinquantenne, nel novembre del 2004, per un infarto, dopo aver completato la trilogia di "Millennium" e senza poter gustare il grande successo che gli stava arrivando addosso.

Larsson, singolare figura di giornalista da sempre impegnato - come Mankell d'altronde - contro il razzismo, l'antisemitismo, il riemergere dei gruppi neo-nazisti (e per questo motivo vissuto a lungo protetto dalla polizia, in luoghi sempre nascosti e diversi), si affianca dunque a Leif GW Persson, i cui best-seller pluripremiati sono tradotti in tutto il mondo, ad Åsa Larsson, incoronata "Regina del giallo scandinavo", ad Arne Dahl, per mesi primo in classifica in Svezia e in Germania, a John Ajvide Lindqvist, definito dalla stampa lo "Stephen King svedese", il cui thriller-horror "Lasciami entrare" diventerà presto un film.

L'ultimo arrivato dell'editrice veneziana è "L'uomo in vetrina" (€ 19) del norvegese Kjell Ola Dahl, che mette in scena l'omicidio di un apparente insospettabile anziano antiquario di Oslo. Ed è in arrivo (a ottobre) anche Kjell Eriksson, con la fortunata serie dell'ispettrice di polizia Ann Lindell, ragazza madre alle prese con dei "cattivi-

vittime", in un'atmosfera di realismo malinconico che rinvia un po' a Mankell.

La **Marsilio** non è però l'unico editore italiano ad essersi accorto della "primavera letteraria scandinava": Mondadori ad esempio ha strappato a Mankell un contratto per quattro romanzi con protagonista Linda Wallander, la figlia poliziotta del

commissario, di cui lo scrittore non vuole più occuparsi. Ma Mankell ne ha scritto per il momento uno solo, "Prima del gelo", concentrandosi invece su altri due romanzi su cui ha invece messo le mani **Marsilio**: "Scarpe italiane", in arrivo a marzo (storia di taglio psicologico su un anziano ex chirurgo che riceve la visita di una donna amata in gioventù), e "Cinesi", un giallo senza i suoi soliti protagonisti, ma con un'altra donna investigatrice alle prese con la mafia cinese. La creatura più famosa

di Mankell, però, nel frattempo ha cominciato a vivere di vita propria: il commissario Wallander è infatti protagonista di una serie di 13 episodi già trasmessa in Germania, e presto in onda su Rete4; ma le indagini dell'investigatore depresso arriveranno presto anche sul grande schermo, grazie all'attore e regista inglese Kenneth Branagh, che ha già avviato le riprese di un film su di lui.

E altri editori italiani che hanno in catalogo dei giallisti scandinavi sono Guanda, con Hakan Nesser, inventore del-

l'anziano commissario Van Veeteren, scettico, solitario e malinconico, e Corbaccio, con Jean Guillou, in bilico fra giallo e romanzo storico.

Sellerio invece - con "Roseanna", "Un assassino di troppo",

"L'uomo al balcone", "Il poliziotto che ride" e "L'autopompa fantasma" - ha ripescato dal dimenticatoio i capostipiti del genere, Maj Sjöwall e il marito Per Wahlöö (morto nel 1975), due militanti comunisti che a metà degli anni Sessanta si inventarono il mite e depresso commissario Martin Beck con il fine di catturare i lettori con la fiction, per poi avvicinarli alle cause sociali. Finì che i dieci romanzi scritti fino alla morte di Wahlöö furono tradotti in 35 lingue e vendettero 10 milioni di copie, grazie al perfetto impianto architettonico dei casi trattati, all'acuta analisi delle psicologie, alla sintesi espressiva della loro lingua.

«E con loro - spiega Elena Varotto, che cura la narrativa straniera per la **Marsilio** - che in Svezia si sono cominciati ad affidare al romanzo di genere la critica socio-politica e il compi-

to di raccontare le inquietudini del nostro tempo. La Svezia che emerge da questi romanzi è una società malata, incerta davanti alla globalizzazione, insicura per la crisi del welfare che ne aveva accudito i cittadini per lunghi anni. E non dimentichiamo l'omicidio del premier Olaf Palme, che anche a vent'anni di distanza è una ferita ancora aperta nell'immaginario svedese».

Proprio a questo episodio, ancora avvolto nel mistero, sono dedicati due libri del tagliente e sarcastico Leif GW Persson, che

in "Anatomia di un'indagine", dello scorso anno, e nel prossimo "Tra la nostalgia dell'estate e il gelo dell'inverno", entrambi pubblicati da **Marsilio**, usa la fiction per ipotizzare un coinvolgimento diretto della Cia nell'omicidio, come "punizione" per i legami di Palme con i servizi

segreti sovietici. «E Persson - osserva Elena Varotto - è un noto criminologo (insegna alla Scuola nazionale di polizia, ndr) ed è consulente del ministero di Giustizia, nonché collaboratore dei Servizi segreti svedesi».

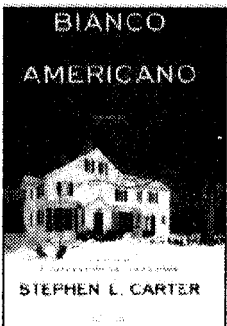
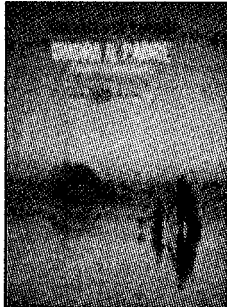
In questo quadro così articolato è arrivato il "caso Larsson", che è esploso dopo la sua morte grazie al passaparola dei lettori. La sua trilogia sulla rivista "Millennium" si apre con "Uomini che odiano le donne" (€ 19.50), un romanzo di quasi settecento pagine incentrato sulla misteriosa sparizione, negli anni Sessanta, della giovanissima esponente di una ricca e dissoluta dinastia industriale. A cercare di dipanare il mistero sarà chiamato, quasi quarant'anni dopo, un brillante giornalista in digrazia, Mikael Blomkvist, a cui si affiancherà una giovane hacker, l'indimenticabile Lisbeth Salander, per la quale l'autore ha confessato di essersi ispirato a Pippi Calzelunghe. I due, oltre ad imbastire un godibilissimo menage, scopriranno orrori inenarrabili, rivelando della società svedese cose che preferirebbe non sapere. L'impianto del romanzo è solidissimo, e i personaggi crescono pagina dopo pagina in un intreccio sempre più coinvolgente, che coniuga la forte ispirazione etica, espressamente enunciata nel titolo, con la tensione della trama e la continua scoperta di piccole perle di verità e di arguzia che illuminano i protagonisti e costringono al sorriso.

Per l'estate arriverà "La ragazza che giocava con il fuoco", e fra un anno "La regina dei miraggi". Poi basta, perché il giornalista sempre in prima linea, che scriveva di notte quasi per divertimento e ad insaputa anche degli amici, ora i suoi romanzi li scrive da qualche altra parte, molto, molto lontano da noi.

DEI ALTRI AUTORI

De Cataldo, Furst, Carter: quando il thriller affronta l'attualità e denuncia i mali della società

Il romanzo giallo sta dimostrando un'estrema flessibilità, che lo rende lo strumento adatto per parlare dell'attualità, ma anche della sociologia e/o della storia, oppure per addentrarsi nei meandri familiari più oscuri. È il caso di "Onora il padre", il romanzo che il giudice-scrittore Giancarlo De Cataldo pubblicò nel 2000 con lo pseudonimo (fin troppo scoperto) di John Giudice e che ora, diventato famoso grazie principalmente a "Romanzo Criminale", ripubblica con Einaudi (€ 14.50) firmando col suo vero nome. Il protagonista è un serial killer che i giornali chiamano "figlio dei fiori", perché quando uccide le sue vittime, tutte giovani donne, ascolta un vecchio brano di musica psichedelica. Oltre a scandire il difficile progresso delle indagini di polizia, il racconto segue in prima persona il delirio del serial killer, ossessionato da una frase enigmatica: «il tradimento del figlio verso il padre è inac-



ceffabile perché altera il Giusto Ritmo del tempo».

Con "Il corrispondente dall'estero" (Ed. Giano, € 17) di Alan Furst (secondo del New York Times "l'autore di romanzi di spionaggio più importante oggi in America") ci addentriamo invece nella storia, e precisamente nella Parigi della fine degli anni Trenta, in cui il giornalista bohémien triestino Carlo Weisz deve dipanare le trame dell'Ovra, che hanno tolto di mezzo il suo predecessore alla guida del foglio clandestino "Liberazione", cercando al tempo stesso di salvare il suo piacevole tenore di vita, tra Gauloises, ottimi formaggi e donne belle e sessualmente generose.

Per tornare invece all'attualità, ma d'Oltreoceano, ci si può accostare invece a "Bianco americano" (Ed. Mondadori, € 24) di Stephen Carter, un thriller raffinato che ci trascina dentro le contraddizioni della nuova classe affluente afro-americana che costituisce la solida base sociale ed elettorale di Barak Obama.

In alto Henning Mankell, lo scorso anno in un incontro a Padova. Sotto Stieg Larsson, e a fianco l'attore e regista inglese Kenneth Branagh, che sta girando un film sul commissario Wallander

